

LA SPERIMENTAZIONE

La magic room dove si rilassano i bimbi autistici

Nel centro specializzato una piccola stanza per la riabilitazione. "Risultati eccellenti"

di Laura Barbuscia

Matteo, 4 anni, autistico. Rigido di fronte alle novità, guarda la "stanza magica" da lontano. Riesce ad entrarci dopo la terza volta. Ma per i terapeuti «è un successo». Al piano - I del Centro di ricerca Balbuzie di Roma, in viale Beethoven 56, una volta aperta la seconda porta a sinistra si scopre un "pianeta luminoso". Solo 11 metri quadrati. Eppure in grado di vincere la balbuzie o altre disabilità e di stimolare i sensi dei piccoli pazienti. Come Antonio, 11 anni, balbuziente dall'età di 6 anni e con un grave disturbo di ansia, curato presso il Crc quando aveva 4 anni: «L'ansia è sparita - spiega la mamma, Annarita, 43 anni - e la balbuzie è diminuita. Merito della web radio e del doppiaggio

(attività collaterali alla riabilitazione dei pazienti con balbuzie, ndr). Adesso, quando Antonio parla al telefono o in pubblico è molto più fluido».

Nella "Magic Tools" - ideata e progettata da un team di 12 ingegneri del Politecnico di Milano - a destra ci sono tre pouf di colore rosso, blu e giallo. E in mezzo una sfera luminosa sensoriale che riconosce materiali diversi. Due proiettori, tre luci smart e una lampada mobile creano effetti visivi luminosi, più o meno intensi. «L'ambiente fisico è confortevole - spiega Franca Garzotto, del Politecnico di Milano - Arricchito di tecnologia, permette al bambino di rilassarsi, apprendere e interagire con gli oggetti». Le terapie durano 45 minuti «e sono prettamente individuali - spiega la terapeuta, che monitora l'atti-

vità del bambino con un tablet - Anche se abbiamo lavorato con più pazienti». È successo con Nicolò, bambino autistico di 7 anni, "ad alto funzionamento" e appassionato di tecnologia, quando ha preso per mano un altro paziente di 5 anni, autistico ma "a basso funzionamento", e gli ha spiegato i segreti della stanza.

Le attività riabilitative sono tante: dall'immersione progressiva all'esplorazione, al gioco del memory. «Il percorso è stato pensato per aiutare il bambino, e la famiglia - spiega Donatella Tomaiuoli, direttrice del centro - Tant'è che il servizio è in convenzione con il Sistema sanitario nazionale. E prevede l'accesso a tutti gli strumenti tecnologici, tra cui robot, app, piattaforme web e visori per la realtà aumentata».



▲ Tra luci, pouf e robot La "stanza magica" di via Beethoven 56

C'è "La foca Paro", robot interattivo con le sembianze del mammifero marino, che muove gli occhi, il corpo e reagisce alla voce, al tocco e al movimento del bambino. Oppure "Qt Robot", dalle fattezze umanoidi, dotato di intelligenza artificiale e di sensori che gli consentono di simulare le emozioni umane. E se il primo aumenta le abilità comunicative dei bambini, l'altro insegna loro a comprendere e regolare le emozioni. A registrarle ci pensa la t-shirt Twb, dotata di biosensori: percepisce lo stato emotivo di chi la indossa. «Sono tutti strumenti che permettono ai bambini "distratti" di essere maggiormente coinvolti e motivati», spiega Eleonora Pasqua del Polo di ricerca e sviluppo, presso il Crc. È successo a Matteo. E come a lui, a tanti altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato alla Vis Nova Il minibasket fa bene ai "ragazzi speciali"

Vedere i bambini autistici alzare la loro soglia di attenzione gradatamente e costantemente anche grazie al minibasket è la notizia più bella di "Una giornata di basket per tutti", organizzata sabato in via dei Sabelli 88, a San Lorenzo. L'appuntamento, organizzato dalla Vis Nova che li ha il suo campo, inizia alle 10 ed è dedicato al minibasket e al basket 3x3, soprattutto a raccontare i progetti che la onlus "Le ali dei pesci", con il dipartimento di neuroscienze diretto da Carla Sogos, e la Vis Nova presieduta da Valerio Bianchini hanno in mente per i "ragazzi speciali". Un lavoro così intenso e proficuo che dalla metà di gennaio è stato deciso di aumentare il numero dei corsi di minibasket fino a tre volte alla settimana. L'iniziativa ha il sostegno della Federazione italiana pallacanestro e dell'assessorato allo Sport del Municipio II. Ed è l'occasione per raccontare al quartiere gli oltre 60 anni di storia della Vis Nova ma anche per mostrare la struttura e chi ci opera ad altre associazioni che si occupano di disabilità.

eduardo lubrano



▲ Il campo A San Lorenzo